

Riconoscimento Paolo Consiglio - 1998

Il verbale della Commissione

La Commissione istituita dal Consiglio generale del CAAI come suo organo di consulenza tecnica in materia di alpinismo extra-europeo, si è riunita a Milano, Sede centrale CAI, il giorno 21 novembre 1998, per esaminare le relazioni finali delle spedizioni candidate al Riconoscimento Paolo Consiglio edizione 1998, ed esprimere una valutazione dei meriti ai fini dell'attribuzione del Riconoscimento.

Erano presenti: L. Ghigo e Piazza del Gruppo Occidentale, Castelnuovo e S. Dalla Longa del Gruppo Centrale, Quarti del Gruppo Orientale; il Presidente generale Rossi e il Segretario generale Bramanti.

La Commissione ha rilevato che le spedizioni candidate al Riconoscimento, fin dalla sua istituzione (1995), hanno perseguito obiettivi o di tipo esplorativo con modesto contenuto alpinistico, o di tipo tecnico-sportivo (arrampicata di alta difficoltà) con modesto contenuto esplorativo, scostandosi così in generale dal modello che il Riconoscimento intende proporre, e che consiste in un alpinismo di alto livello tecnico ed esplorativo praticato con la massima semplicità di mezzi. A giudizio della Commissione, neppure le spedizioni candidate all'edizione 1998 si possono considerare da questo punto di vista esemplari. Tuttavia la Commissione ha unanimemente ritenuto che la spedizione in Karakorum - Ghiacciaio Charakusa - Cresta K7, patrocinata dalla Sezione di Lecco, referente Danilo Valsecchi, per la particolare serietà dell'approccio e per lo stile con cui ha realizzato i propri obiettivi si sia più delle altre avvicinata al modello indicato, e ha proposto che ad essa sia attribuito il Riconoscimento per il 1998.

La spedizione, soggiornando dal 19 luglio al 3 agosto al campo base del K7 a 4200 m, ha compiuto due prime salite ED sui pilastri del K7 (4900 m), e ha ripetuto con due cordate la "via degli inglesi" sul Dog's Knob (5400 m).

La Commissione ha sottolineato l'urgenza di un'azione concreta in campo formativo e informativo (in collaborazione con il CISDAE) per innalzare il livello dell'alpinismo italiano sulle montagne del mondo, livello che appare obiettivamente modesto, e si propone di approfondire il tema sulle pubblicazioni sociali in sede di presentazione dell'edizione 1999 del Riconoscimento.

La spedizione lecchese ai pilastri del K7 (Karakorum - Ghiacciaio Charakusa)

Danilo Valsecchi

Baltistan o "Piccolo Tibet": una terra arida, abitata da un popolo che oggi parla il tibetano classico e che nel 17° secolo dominava il Chitral, le aree settentrionali e il Ladakh. La capitale è Skardu a 2990 m di quota.

Fino a quando non fu aperta la linea aerea da Islamabad negli anni Sessanta il Baltistan era ancora quasi completamente chiuso nel proprio isolamento medievale. Dal 1972 al 1985 venne costruita poi la Karakorum Highway, che con 830 km e più di 20 ore di viaggio porta da Islamabad a Skardu.

Da Skardu a Hushe, nella valle omonima, che si estende a nord del fiume Shyok, circa 100 km a est di Skardu, ci sono oltre 10 ore di jeep su strade disastrose. Lasciata Hushe ci si dirige verso Nord sino a una divisione delle valli. L'Aling a Ovest, la Masherbrum nel centro e la Ghondokhoro a Est.

Noi siamo risaliti per la Ghondokhoro sino a Saisho, piccolo pascolo trasformato a base per il trekking al Ghondokhoro Pass, che porta al circo Concordia, punto di confluenza dei ghiacciai Baltoro e Godwin Austin. Da Saisho con 2 giorni di cammino raggiungiamo con 13 portatori, assoldati a Hushe, il campo base, che piazziamo sulla morena del ghiacciaio di Charakusa, a quota 4200 m, sotto i pilastri del K7 e l'immensa parete Nord del K6. Arriviamo al campo base il 19 luglio e lo stesso verrà da noi abbandonato soltanto il 3 agosto.

Perché questa avventura?

Avevamo voglia di una avventura vera, tutta nostra dall'inizio alla fine, lontano dai campi base troppo affollati, dalle organizzazioni perfette, dai collegamenti via Internet in tempo reale. Abbiamo voluto organizzare tutto noi, in modo molto "artigianale" senza contare su agenzie specializzate. Anche l'organizzazione ha il suo fascino, fa parte dell'avventura, ti aiuta a immaginare come sarà, e a pregustare le emozioni.

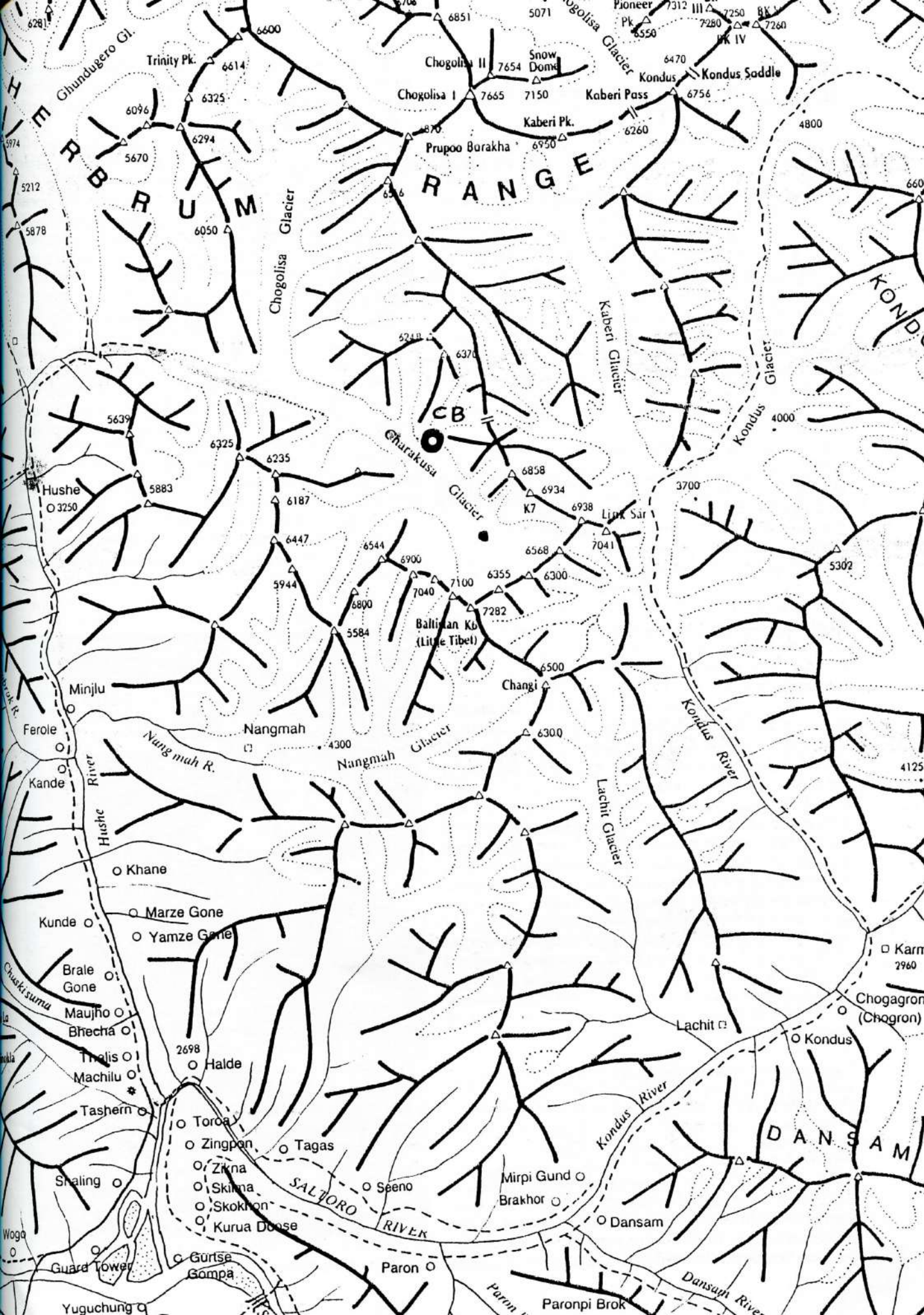
Abbiamo voluto evitare sponsorizzazioni e pubblicità, perché non volevamo vincoli, non volevamo avere dei doveri nei confronti di aspettative di altri. Volevamo sentirci liberi di improvvisare la nostra avventura a seconda di ciò che avremmo trovato. Abbiamo voluto privilegiare l'amicizia, evitare gruppi troppo numerosi e luoghi troppo affollati dove è più difficile vivere intensamente i rapporti umani con chi ti sta accanto.

Abbiamo voluto partire in pochi, amici verso l'ignoto, come tanti anni fa avevano fatto altri alpinisti sulle nostre Alpi. Abbiamo scelto questa valle del Pakistan di cui sapevamo poco, questa valle che abbiamo "studiato" attentamente esaminando le poche foto che eravamo riusciti a recuperare. Una valle davvero bellissima, uno scenario fantastico, a sinistra il K7 e a destra il K6, due colossi da 7000 m e ai loro piedi esistono pilastri con ogni possibilità di scalata, dal misto all'arrampicata, torri da 100 a 2000 m di dislivello; un fondo valle da cartolina, chiazze d'erba con fiori cromatici e stelle alpine, piccoli fiumetti che dividono in due il campo base: un vero paradiso!

Abbiamo scelto di salire due pilastri e di ripetere una bella via tracciata anni fa da una cordata di inglesi.

Non abbiamo voluto usare spit o corde fisse (solo 150 metri il primo giorno sul pilastro da noi denominato "Pulcinella") ci sembrò più leale, più adatto allo stile della nostra avventura.

Ci siamo preoccupati di lasciare la valle pulita come l'abbiamo trovata, con la speranza che altri dopo di noi possano godere delle bellezze, delle emozioni e delle gioie che noi abbiamo assaporato e ci siamo portati a casa dopo questa esperienza.



NOTE TECNICHE

2° pilastro del K7 quota 4950 m, esposizione Sud-ovest
dislivello 650 m sviluppo 850 m
difficoltà massime: 7+ A3; ED+
nome proposto: *pilastro dei bimbi*
salito il 21 e 23 luglio in due riprese per 18 ore complessive in stile alpino
primi salitori: Dario Spreafico, Giuseppe Masdea, Maurizio Garota, Danilo Valsecchi, Corrado Valsecchi.

4° pilastro del K7 quota 4900 m, esposizione Sud-ovest
dislivello 550 m sviluppo 675 m
difficoltà massime: 7° A2; ED
nome proposto: *pilastro Pulcinella*
salito il 25 e 26 luglio in due tempi per 17 ore complessive con posa di circa 200 metri di corde fisse
primi salitori: Dario Spreafico, Maurizio Garota, Giuseppe Masdea, Danilo Valsecchi, Corrado Valsecchi.

Dog's Knob quota 5400 m
via degli inglesi
dislivello 250 m sviluppo 280 m
difficoltà superate: 6+ A1
ripetizione effettuata nell'ordine: il 29 luglio è la volta della cordata di Maurizio Garota, Danilo Valsecchi, Corrado Valsecchi; il 31 luglio con Dario Spreafico e Giuseppe Masdea.



Una vacanza fantastica

Dario Spreafico

Arriviamo al campo base il 19 luglio 1998 dopo un avvicinamento comodo e veloce. Da Islamabad, con due giorni di bus, si giunge a Skardu. Da qui un altro giorno con una jeep e si arriva a Hushe: tre giorni di cammino portano poi al campo base.

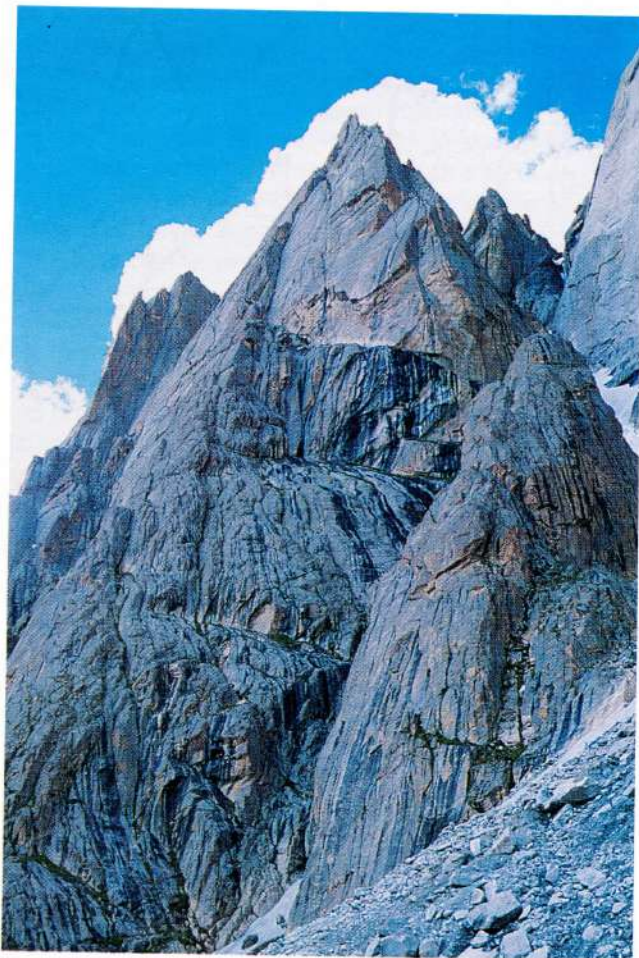
Il posto è affascinante: una piana morenica circondata da fantastiche montagne e tagliata da un piccolo torrente, dove alla sera con una bellissima luce si specchiano le cime del K6 e K7, colossi himalayani alti circa 7000 metri. Dopo qualche giorno di ricognizione nei dintorni del campo, ci rendiamo subito conto delle molteplici opportunità di scalata che il luogo offre. A circa 2 ore di cammino dal campo base, un bel pilastro tagliato al centro da un'evidente fessura attira la nostra attenzione. Facciamo un primo tentativo di salita e subito, alle prime lunghezze, ci rendiamo conto che il granito è solido e molto bello, ma le fessure maledettamente svasate. Ciò rende l'arrampicata più difficile del previsto.

Dopo essere saliti per circa 300 metri arriviamo a una cengia che taglia tutta la parete e ci rendiamo conto della possibilità di attraversare sino a un canale di ghiaccio, che ci permette, con una serie di calate in doppia, di scendere facilmente alla base. Dopo un giorno di riposo ritorniamo in parete e, dopo 13 ore di arrampicata, riusciamo ad arrivare in cima al pilastro, superando la bellissima fessura che ha una zona centrale molto difficile. Le ultime lunghezze di corda le saliamo sotto una fitta nevicata che ci ostacola non poco. Dopo un paio di giorni di relax al campo base, decidiamo di trasportare il materiale di scalata

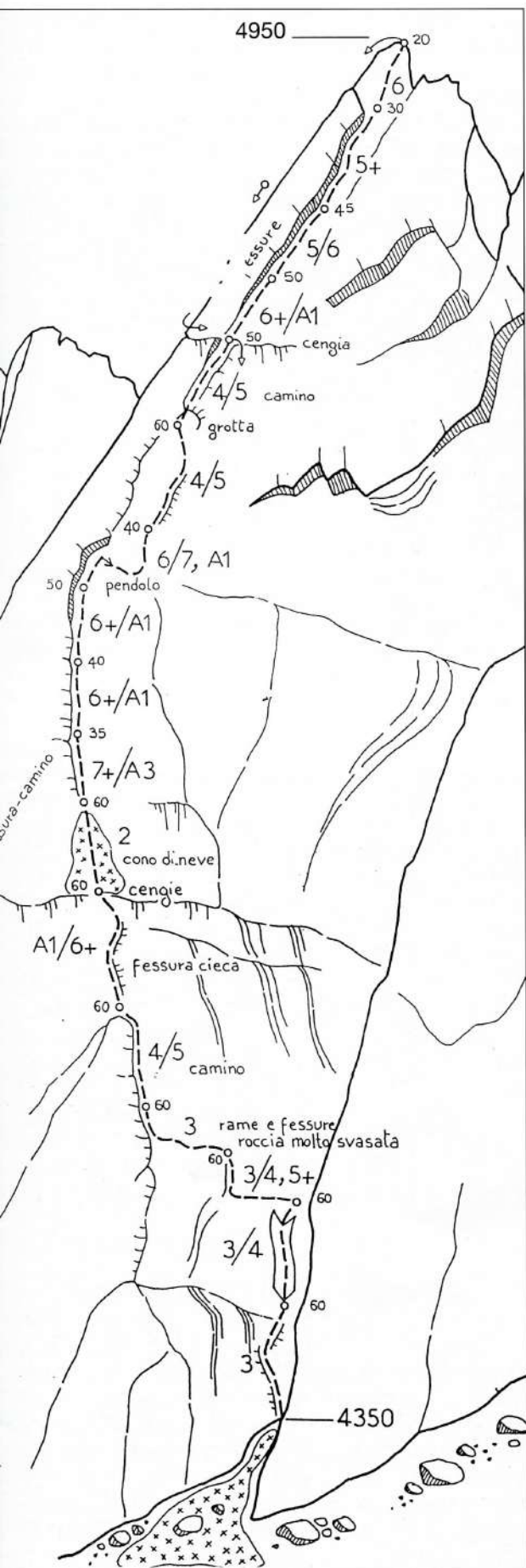
sotto un altro pilastro, a circa 3 ore di cammino dal campo. Ormai siamo qui da qualche giorno e la meteo è sempre la stessa: al mattino tempo bello, alle 14 piccola nevicata e dopo circa 3 ore torna il sereno.

Questo fatto ci fa decidere di piazzare qualche corda fissa sulle prime lunghezze di corda per poter sfruttare meglio il bel tempo. Il primo giorno saliamo circa 200 metri, attrezziamo e poi scendiamo al campo. Ritorniamo in parete il giorno seguente: la salita è meravigliosa e si svolge per diedri, fessure e camini con una successione logica che ci indica spontaneamente la linea della via. Nel tardo pomeriggio, sotto la solita nevicata, siamo sulla cima. Tornati al "base" siamo molto soddisfatti delle salite effettuate e passiamo qualche giorno godendoci la tranquillità del posto.

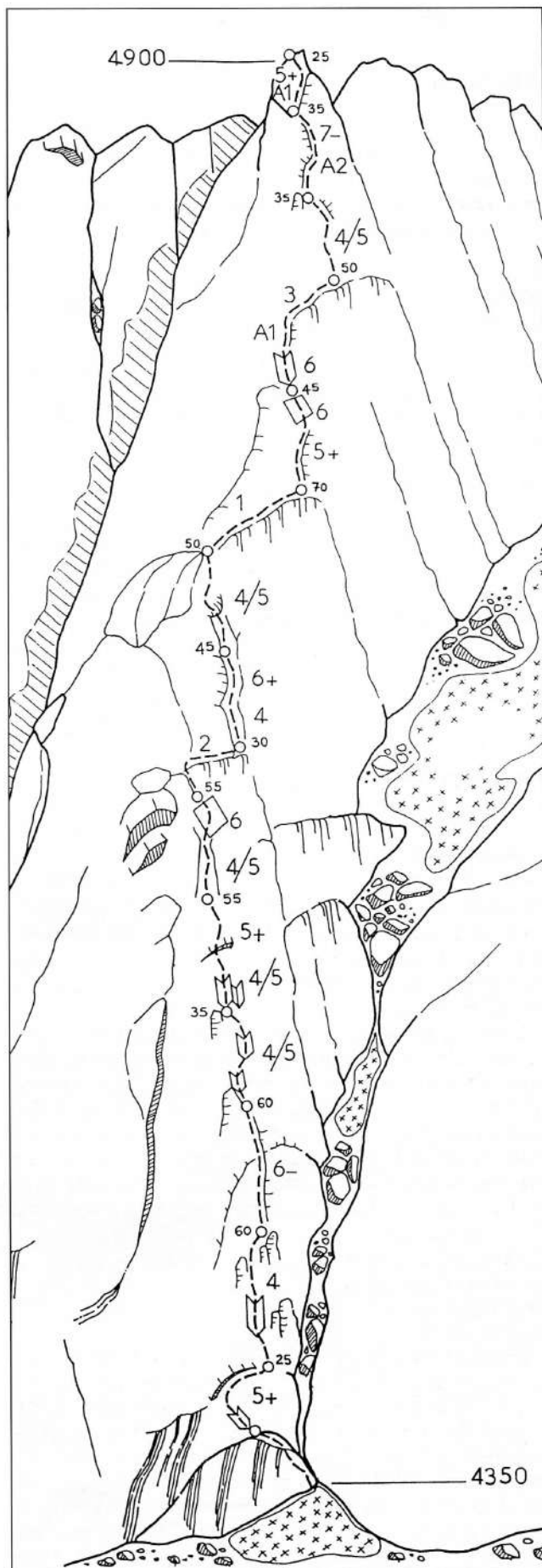
Facciamo un inventario del materiale di scalata rimasto e, con grande felicità di qualcuno, ci rendiamo conto che ci è rimasto poco, e quindi non possiamo più aspirare a grandi progetti. Però, sopra al campo base c'è la bellissima guglia del Dog's Knob, salita dagli Inglesi qualche anno prima. La loro via sale la fessura che divide la montagna perfettamente in due parti dalla base alla cima. Credo che nessun alpinista sappia resistere alla tentazione di salire una così bella parete. Così ci si ritrova ad arrancare sulla ripidissima morena che porta alla base della fessura. La salita è fantastica e di estrema soddisfazione: sotto la solita nevicata ci abbracciamo sulla cima, consapevoli di aver vissuto in questa valle poco frequentata una vacanza fantastica. Grazie, amici.



K7 - "Pilastro dei bimbi"



Charakusa Valley, Cresta K7, "Pilastro dei bimbi"



Charakusa Valley, Cresta K7, "Pilastro Pulcinella"